

# VILLA FICANA: UN BORGO RURALE ALL'INTERNO DELLA CITTA'

## DESCRIZIONE

Il quartiere di Ficana sorge alla periferia di Macerata, ad est del centro abitato. E' formato da case piccole e basse, disposte, lungo il versante nord della collina di Santa Croce, in schiere parallele. La facciata principale è esposta, per quanto possibile, a sud, in modo da sfruttare l'orientamento più propizio. L'organizzazione urbanistica è molto ben definita, caratterizzata da strade interne, rampe, slarghi che fanno pensare a vere e proprie piazzole.



A prima vista gli edifici non mostrano particolari caratteristiche, sono in genere a due piani, alcuni con scala interna, altri esterna con una piccola loggia coperta.

La particolarità dell'insediamento sta nel fatto che esso è costituito quasi unicamente da *atterrati*, case costruite in terra cruda

Si tratta di uno dei pochi agglomerati ancora esistenti nell'Italia continentale.

La terra è, storicamente, uno dei primi materiali da costruzione usati dall'uomo, essa è servita per edificare sia le abitazioni che i monumenti civili e religiosi creati dalle grandi

civiltà mediterranee (architetture babilonesi, egizie, greche, etrusche, romane, solo per citare gli esempi più importanti e spettacolari).

Per non parlare delle civiltà asiatiche e americane che in alcuni casi costruiscono tuttora in terra cruda luoghi di culto e palazzi.

La tecnologia del crudo, da sempre usata nella regione, diffusa soprattutto nella fascia medio collinare, è stata vitale fino a tempi molto recenti. La sua decadenza è iniziata con il secondo dopoguerra quando la tecnica è stata completamente abbandonata, anzi rinnegata perché considerata segno di miseria e arretratezza.

## TIPOLOGIA

Le case di Ficana, sia costruite in terra, con la tecnica del massone, sia con mattoni crudi o cotti, presentano nella grande maggioranza la stessa tipologia: a schiera, di dimensione cellulare (ml 5,00x5,00), quasi sempre a due piani, con scala interna in legno o esterna sostenuta da muri in terra o laterizi.



Tale tipologia, che caratterizza i borghi nati per lo più nel XIX secolo, si affianca a quella delle case

rurali isolate. Queste ultime hanno, in genere, pianta rettangolare. Gli esempi più elementari sono ad un solo piano; quando hanno due livelli, normalmente il piano terra ospita la stalla e quello superiore l'abitazione, la scala può essere interna ma più spesso è esterna in cotto.

Anche a Ficana troviamo, accanto alle schiere, edifici isolati, in genere bifamiliari. Essi, dal punto di vista tipologico, sono costituiti da due cellule quadrangolari abbinata.

Colpisce, in un insediamento nato per una sorta di speculazione edilizia ante litteram, in un'epoca di miseria diffusa, e destinato ai più poveri, una frequente attenzione all'estetica. Spesso le costruzioni bifamiliari acquistano armonia e compiutezza formale grazie a soluzioni basate, almeno per la facciata principale, sull'uso della simmetria speculare. Nei



casi più felici si riesce a ricomporre unitariamente i prospetti in senso organico facendo passare in secondo piano le inevitabili caratteristiche di serialità degli edifici.

Anche negli atterrati più semplici spesso la localizzazione delle aperture appare frutto di scelte basate su una, seppur elementare, ricerca di equilibrio, spesso presente nell'architettura popolare.

Ne' mancano esempi di piccole decorazioni in cotto che ingentiliscono l'insieme.



Un'altra particolarità del borgo è che nella facciata degli atterrati a scala esterna troviamo riproposta la tipica forma della casa rurale marchigiana, ciò a testimoniare, se ce ne fosse ancora bisogno, gli stretti legami esistenti, anche dal punto di vista culturale, tra il borgo ed il mondo rurale.

La localizzazione all'esterno della scala è, d'altronde, una scelta conveniente per ampliare lo spazio interno vivibile e, come accade per gli atterrati rurali, "La scala (...) è l'elemento che più si presta a personalizzazioni e

concessioni estetiche anche in costruzioni come queste definite "primitive" e "inferiori" (Palombarini "Case di terra" in *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del potere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi 1985, pag. 191)

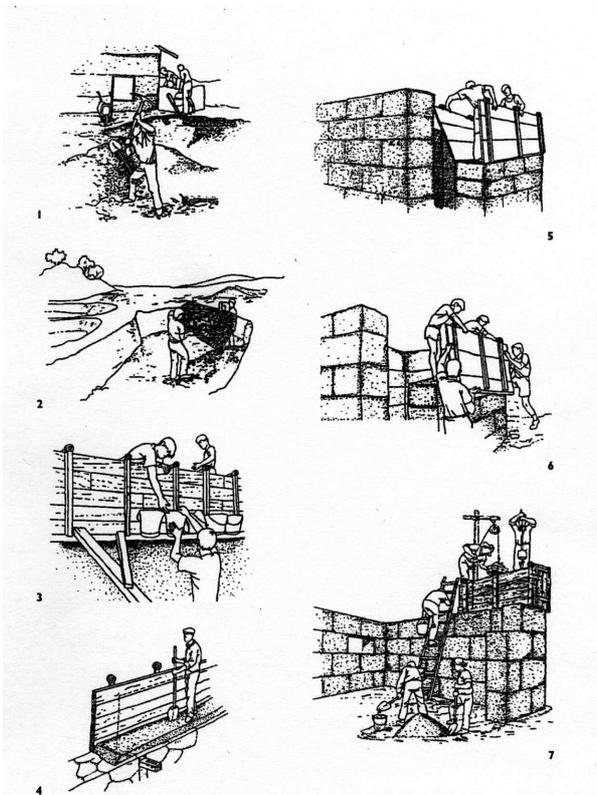
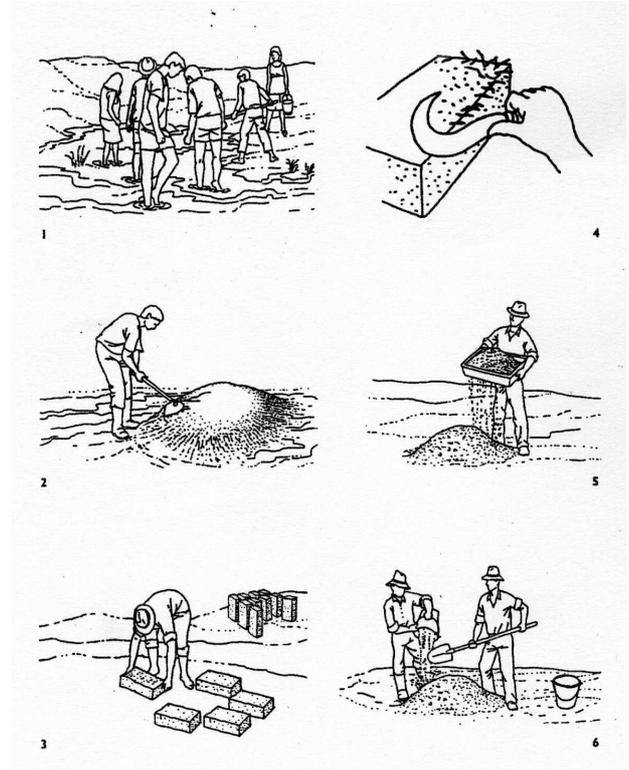


## TECNOLOGIA

Il crudo è una delle tecnologie costruttive più antiche e più diffuse nel mondo e può essere usata in numerose varianti. Le principali sono: l'adobe, il pisè e il baüge.

### Adobe

Il termine "adobe" (dall'arabo al-tub: il mattone) indica i mattoni, di qualsiasi forma e dimensione, realizzati con semplice terra, di norma mista a paglia o altre sostanze di origine vegetale, essiccati al sole, dopo essere stati messi in forma entro appositi stampi e quindi utilizzati per la costruzione di muri o anche di volte e cupole. (Gli adobe non sono altro che i mattoni crudi descritti da Vitruvio)



### Pisè

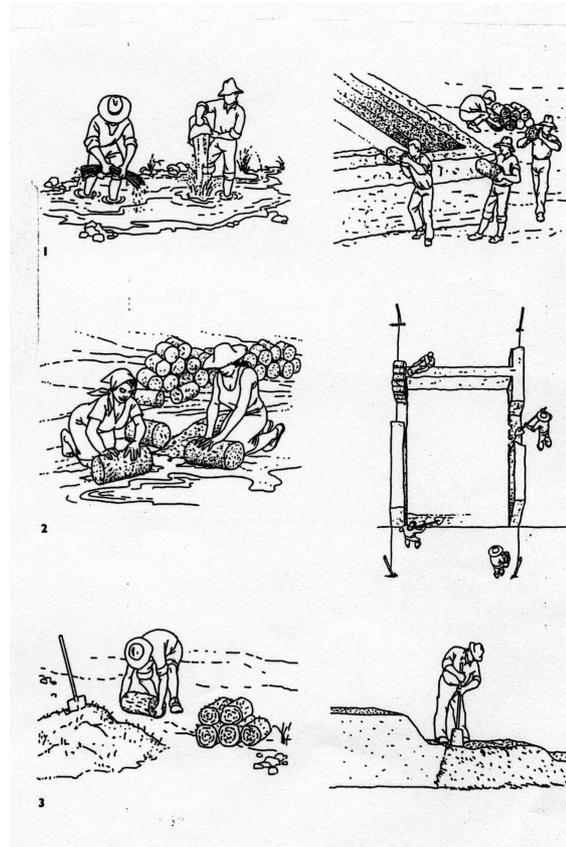
Pisè è un termine francese di origine latina. Con esso si designa la costruzione tradizionale di muri spessi realizzati comprimendo la terra entro forme laterali che vengono progressivamente spostate via via che il lavoro procede. Anche questa è una tecnica antichissima, già descritta da Plinio che chiama le pareti in pisè "mura formacee". In Piemonte, in particolare tra Torino,

Alessandria e Novi Ligure, tale tecnica - chiamata della "terra battuta" - è stata in uso fino alla seconda metà degli anni '70 del XX secolo.

## Bauge

Conosciuto col nome di “massone” nelle Marche ed in Abruzzo, è la tecnica più elementare e consiste nell'ammucchiare e pressare in filari regolari grossi pani di terra, in genere mista a paglia o ad altri leganti vegetali. I “massi”, blocchi di terra e paglia, vengono a lungo lavorati - impastati come il pane - stoccati in un luogo protetto e quindi posti in opera per formare muri monolitici.

Esistono innumerevoli altre varianti come il torchis (le paries craticii dei romani) che consiste nel fabbricare muri, tamponando con la terra uno scheletro di paglia e frasche, o il fachwerk dell'area germanica, che usa la terra sotto forma di blocchi o mattoni per tamponare strutture con ossatura portante in legno.



La tecnica messa in atto a Ficana è quella del massone, terra mista a paglia semplicemente ammucchiata e battuta.

Le case sono, in tutto o in parte, di terra, anche se attualmente vediamo interi muri realizzati in mattoni. Si tratta, in realtà, di semplici rivestimenti composti da laterizi messi in opera per coltello o ad una testa allo scopo di proteggere dalle intemperie i muri portanti veri e propri in crudo.

A volte, come già detto, vengono realizzate in cotto le scale esterne e la loggetta, mentre in origine non sono in genere usati mattoni per mazzette di porte e finestre.

I solai sono in legno. La copertura, eseguita con una normale ossatura di travi principali e travicelli secondari, può essere completata

usando, invece delle piastrelle, assi sottili o canne intrecciate su cui viene disteso uno strato di 3-5 cm di terra ed infine i coppi.

Alcuni edifici, anziché di terra impastata, risultano costituiti da mattoni crudi, delle stesse dimensioni di quelli cotti, successivamente intonacati.

Dal punto di vista del comfort interno, è ormai noto come la terra cruda, a causa del suo alto potere coibente e fonoisolante e delle sue caratteristiche igroscopiche, sia uno dei materiali da costruzione in grado di fornire le prestazioni più elevate.

Tali pregi purtroppo non sono sempre riscontrabili negli atterati di Ficana. La localizzazione sfavorevole, l'estrema povertà dei manufatti, la vetustà degli infissi, il mancato rispetto di alcune norme del buon costruire, causano spesso problemi di vivibilità che le pur buone caratteristiche del materiale terra non riescono a compensare.



## STORIA

La peculiarità del quartiere, dal punto di vista storico, comincia dal nome che ci riporta indietro, fino alla civiltà etrusca.

E' certa l'esistenza di una colonia, chiamata Ficana, fondata dal re di Alba e conquistata dai romani sotto Anco Marzio, di cui da' testimonianza Livio (libro I; 33).

Il toponimo ha da sempre identificato l'area, ancor prima che venisse realizzata l'edificazione dell'attuale borgo.

La zona in cui sorge Ficana è inoltre ravvisabile con la "Terra de Maceriatinis" cioè il primo nucleo della futura città di Macerata, come più volte segnalato da studiosi locali.

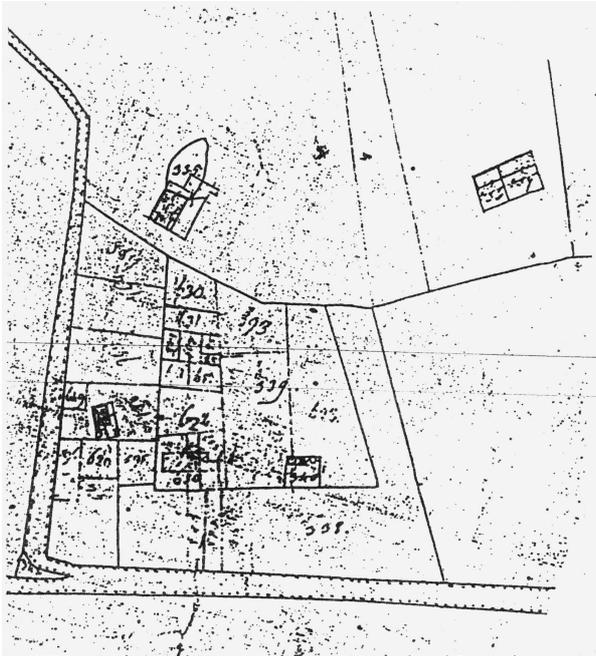
"Sulla sommità della collina occupata, ora, dalla chiesa di Santa Croce e dall'ex Ospedale Neuropsichiatrico, esisteva, - almeno durante la fase "imperiale" di Roma - un'"area sacra a Mercurio. Ancora oggi, nel Museo civico si conserva un frammento di iscrizione "VR FAN" (Mercurii fanum).

Più verso ovest, nei dintorni dell'odierna villa Colonna ("lu monde de Mazzamauro"), lo storico Raffaele Foglietti, sullo scorcio del secolo scorso, identificò frammenti di edifici romani, allora ridotti a modestissimi paracarri." ( Libero Paci, "Nascita di una borgata: Ficana" in *Dalla terra, la casa. Il Borgo di Villa Ficana*, Macerata 2000, pag. 40)

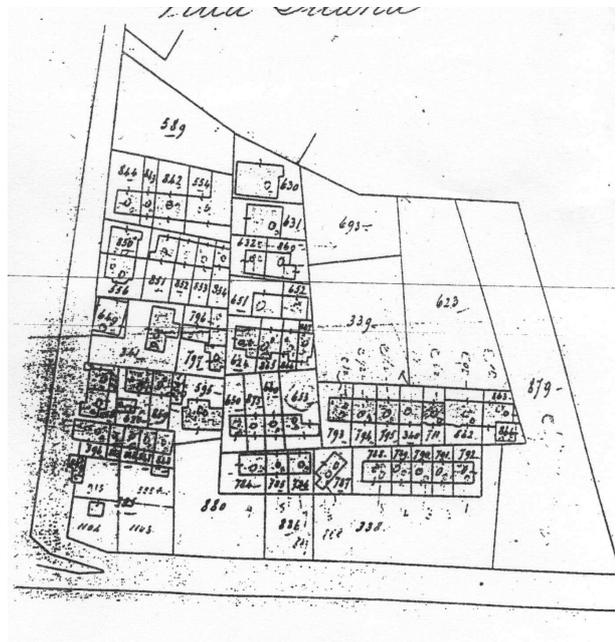
"..Ficana non è un nome locale misteriosamente isolato, poiché l'area che lo accoglie è quella stessa distinta ... da altri toponimi appartenenti ad età del pari remote. (...) A questo proposito giova ricordare che fra le spiegazioni popolari date alla voce Ficana una certa fortuna ha ottenuto anche quella che la fa dipendere dall'esercizio della prostituzione praticato nei suoi atterrati (...). Ma se il fenomeno è realmente esistito (come viene tramandato dalla continuità dei parlanti), ci sembra che nelle sue manifestazioni vicine e lontane esso vada ricondotto non tanto agli imperativi del bisogno, esistenti nei nostri atterrati come appunto per ogni dove, quanto alla resistenza dei culti di Ricina in questa sua periferia che è anche quella di Macerata, dove nei secoli del basso Medioevo, durante la ricorrenza annuale di San Giuliano, patrono della città, "in processionibus" girava anche l'immagine del leone simbolo di Cibele. Con il leone, per altro, sopravvivevano anche le *Hilaria*, altro aspetto delle feste a lei dedicate, sciolte dai freni del pudore, i cui divieti (intesi a far cessare appunto "honestates et turpitudines") vengono sanciti da appositi consigli nel 1505 e nel 1513." Negli atterrati di Ficana "...si consumavano forse le ultime faville delle vampe un tempo alimentate dai simulacri di Cibele Venere Cupra, le divinità che nel sincretismo religioso del tardo Impero avevano fuso e confuso i loro peculiari

attributi....." (Febo Allevi, "L'atterrato nella Canzone del Castra e in altre attestazioni coeve" in *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del podere nella storia dell'agricoltura marchigiana*" Jesi 1985, pagg.154-156).

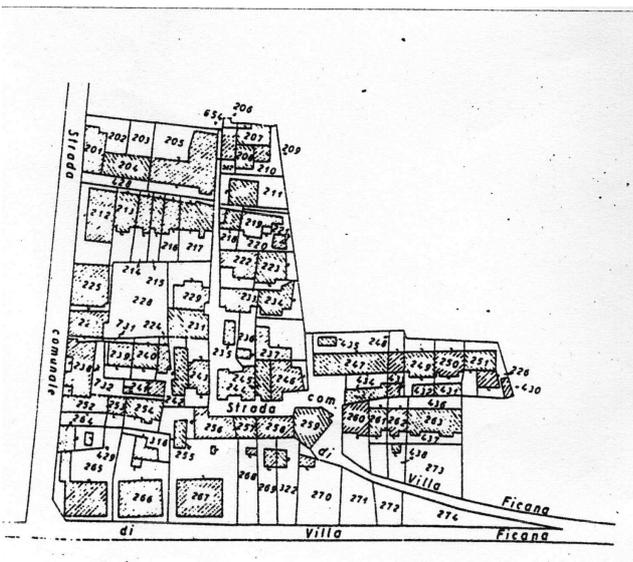
L'edificazione del borgo attuale risale alla seconda metà dell'800.



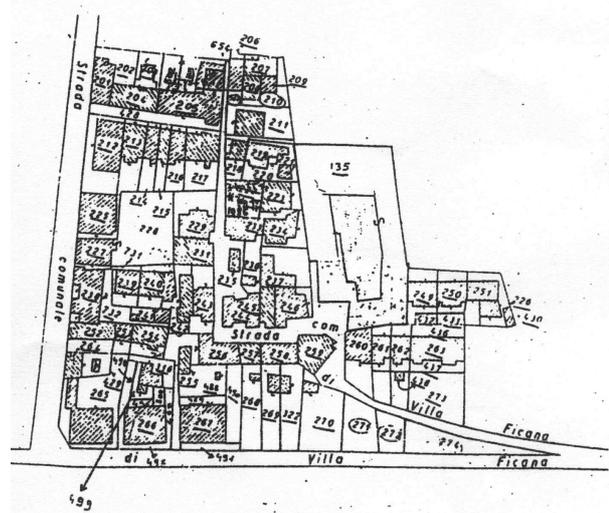
**CATASTO GREGORIANO 1808 - 1815**



**CATASTO GREGORIANO 1875 - 79**



**NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO  
1975**



**NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO  
1995**

Negli anni 1808-15 la zona appare, nelle mappe del Catasto Gregoriano, già in parte frazionata, ma quasi completamente ineditata. La terra dei vari lotti è classificata agricola.

Nel 1853, come risulta da un censimento, a Villa Ficana esistono 10 case in cui vivono 18 famiglie per un totale di 84 persone.

L'edificazione continua e nel giro di pochi anni Villa Ficana si trasforma in un borgo di aspetto quasi simile all'attuale. La situazione è illustrata da un rilevamento del Catasto Gregoriano risalente agli anni 1875/79.

La nascita della contrada non è un fenomeno isolato. "Sul finire del XIX secolo l'aumento del bracciantato fece proliferare nelle Marche, e soprattutto nel Maceratese e nel Fermano, la costruzione di villaggi e sobborghi di giornalieri campagnoli...". Come viene annotato negli Atti dell'Inchiesta Jacini "si vanno formando nelle campagne aggruppamenti di case abitate da braccianti che s'ingrossano ogni giorno di più.....case costruite con mota e paglia abitate dai proletari e dai ladri di campagna le quali però sono talmente fatte da potersi chiamare capanne" (Augusta Palombarini, "Case di terra" in *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del potere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi 1985, pag. 192)

Ficana è dunque un borgo rurale sorto al margine della città, ma che conserva stretti legami con la campagna, i cui abitanti, i *casanolanti* (coloro che vivono in case d'affitto, a *nolo*), gravitano essenzialmente verso il mondo agricolo, anche se, data l'estrema povertà, si prestano a svolgere qualsiasi lavoro nel vicino centro urbano.

Nel 1874 alcuni dei residenti vengono censiti come mezzadri la grande maggioranza risultano essere "salariati agricoli" (Ercole Sori *Case di terra e paglia delle Marche*, Ascoli Piceno 2000, pag. 27).

Del resto "...è difficile differenziare la fisionomia sociale del mezzadro da quella del "giornatario" se poi entrambi vengono classificati "poveri" ed abitano in una borgata piuttosto che in una casa colonica." (Augusta Palombarini, "Le case di terra" in *L'architettura popolare in Italia – Marche*, Bari 1987 pag. 181)

Ma chi ospita i *casanolanti*, gli inquilini degli atterrati?

Le case vengono edificate da piccoli proprietari terrieri "... i proprietari di queste sono generalmente agricoltori, i quali, divenuti possessori di un frustolo di terra ve le edificano, ricavandoci con tal mezzo un reddito maggiore di quanto avrebbero potuto coltivandolo" (Palombarini, "Case di terra" in *Insedimenti rurali, case coloniche, economia del potere nella storia dell'agricoltura marchigiana*, Jesi 1985, pag. 190)



*P.G.R. Appiccatisi il fuoco al villaggio di Colle S. Croce saremmo stati vittime delle fiamme per vento impetuoso ma al tuo pronto aiuto o Madre di Misericordia l'incendio senza gravi danni fu estinto. Era il XXIII Agosto*

## EX VOTO

Del passato di Ficana abbiamo una rara testimonianza iconografica, un ex voto, datato 23 agosto 1891, donato ad una chiesa della città in occasione dello spegnimento di un incendio (Attualmente è custodito presso il tempio maceratese della Madonna della Misericordia).

L'immagine ci mostra la strada di ingresso al quartiere, la stessa attualmente percorribile, ed alcune case con scala esterna e tipica loggetta.

Gli incendi a Ficana erano in passato molto frequenti.

Le donne del quartiere erano molto spesso lavandaie. Esse, per scaldare l'acqua per il bucato e ottenere la cenere necessaria per la "lisciva", usavano, oltre alla pregiata legna, foglie secche, di facile reperibilità perché la loro raccolta era tollerata anche nelle proprietà private. Le foglie, bruciando provocavano grosse fiammate, appiccando spesso il fuoco ai piccoli capanni dove le operazioni venivano svolte. Bastava poco però ad avere ragione degli incendi. Da qui un modo di dire diffuso in città: essere "come li fochi de Ficana", per indicare cose o persone che sembrano rappresentare grosse minacce, ma di cui con poco si ha ragione.

## EVOLUZIONE DEL QUARTIERE - STATUS SOCIALE E CASE DI TERRA

Dal punto di vista edilizio, le unità abitative minime originarie, fin dalla nascita o quasi, hanno continuamente subito trasformazioni.

Prima di tutto, da case d'affitto si trasformano in case di proprietà.

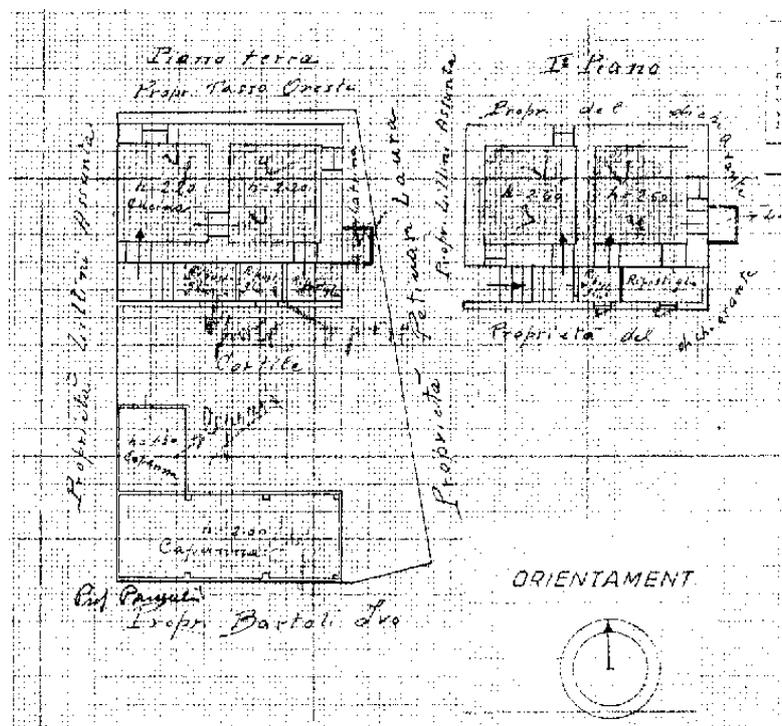
Attraverso il duro lavoro e la collaborazione di tutti i membri del nucleo familiare, anche i poveri *casanolanti* riescono in breve tempo a compiere un importante salto divenendo proprietari dell'abitazione in cui vivono.

A questo cambiamento sociale, corrisponde negli edifici un cambiamento fisico, si realizzano piccoli ampliamenti, vengono aggiunte ali se il nucleo familiare originario si espande, stalle per ospitare animali domestici indispensabili a far quadrare il bilancio familiare o, in tempi più recenti, piccoli laboratori. Le espansioni sono quasi sempre realizzate in laterizi.



Quando la disponibilità economica è maggiore, due unità vengono fuse per ottenere un alloggio più grande. In questi casi spesso le facciate subiscono trasformazioni minime, mentre gli spazi interni hanno destinazioni diverse.

Ognuna delle generazioni di abitanti "lascia il segno", dal punto di vista formale, sugli edifici, intervenendo in modo funzionale alle proprie esigenze. Ai giorni nostri continua l'operazione di accorpamento delle unità abitative per cercare di avvicinarsi, con gli spazi minimi



disponibili, alle caratteristiche dell'edilizia corrente. Ci si riesce mettendo in comunicazione più cellule, tale operazione permette, in alcuni casi, anche l'attuale presenza nel quartiere di piccoli laboratori artigianali.



Spesso gli alloggi vengono ceduti in affitto a patto che l'inquilino provveda da solo alla sistemazione interna, si assiste così ad interventi spontanei che a volte però corrono il rischio di essere dannosi perché si allontanano dalla logica costruttiva originaria e non tengono in alcun conto le particolarità della terra cruda, un materiale ormai poco conosciuto anche dagli addetti ai lavori.

La considerazione che la società attuale ha dell'architettura in crudo merita un piccolo approfondimento

Se all'inizio la casa di terra poteva essere considerata "normale" (esistono, nel mondo ed in Italia, edifici signorili in cui la terra cruda

viene usata per scelta e non per esigenze economiche), ben presto diventa sinonimo di miseria e arretratezza, addirittura vergogna (di ciò non mancano esempi storici – la visita di Mussolini a Corridonia – o che sconfinano nel campo letterario). Anche di ciò si conservano tracce evidenti nel quartiere. Oltre le incamiciature in mattoni che ormai occultano quasi completamente la terra, c'è il caso piuttosto emblematico di una casa di terra foderata in cotto ed esteriormente intonacata.

L'intonaco non rende più riconoscibili i laterizi, così il proprietario, all'epoca, li ha sull'intonaco stesso dipinti, a conferma dello status che ad una casa in veri mattoni doveva essere collegato.



Appena raggiunto un certo benessere parecchi degli antichi abitanti – non tutti – lasciano il quartiere per andare a vivere in condomini, perché le loro case sono divenute inadeguate a causa delle caratteristiche dimensionali, ma anche perché quest'ultima soluzione si presenta come un progresso dal punto di vista sociale.

Ficana dunque, negli ultimi anni viene occupata dai nuovi poveri del nostro tempo: gli extracomunitari.

Non tutti se ne vanno, alcuni degli abitanti storici vivono ancora negli atterrati “di famiglia” e la loro è ormai una permanenza causata non dalla necessità, ma dalla scelta di stare nel luogo in cui spesso sono nati, o comunque in una piccola “isola” che, nonostante i cambiamenti e gli innegabili problemi, ha conservato una dimensione umana.

La presenza di questi pochi nuclei familiari e di alcuni laboratori artigiani costituisce una testimonianza della permanente vitalità del quartiere pur in mezzo a situazioni di degrado.

## PROPOSTE PER IL FUTURO

Oggi si riconosce finalmente l'importanza del quartiere, innanzi tutto per la sua valenza storica.

Ficana è documento di eventi che hanno radici in un passato lontanissimo e di particolari assetti economici e sociali che, in tempi meno remoti, hanno condizionato direttamente l'evoluzione della città di Macerata.

L'edilizia in terra cruda è inoltre oggetto di attenzione, da parte di organismi scientifici nazionali ed internazionali, per le risposte che può dare in tempi come i nostri così oppressi da problemi ambientali sempre più urgenti e drammatici.

Tale tecnologia si inserisce infatti, a buon diritto, tra quelle che si muovono nella direzione dello sviluppo sostenibile. Combinando in modo intelligente risparmio energetico, sistemi solari attivi e passivi, miglioramento dell'isolamento (campi in cui trovano utilizzo realizzazioni in crudo), attenzione all'esposizione solare ed alla ventilazione, si possono ridurre di gran lunga costi e sprechi.

Ficana potrebbe essere un cantiere pilota, un laboratorio in cui sperimentare sia il recupero di una tecnica antica, e rispondere così alle esigenze di conservazione del patrimonio esistente (case in massima parete rurali, a volte anche di notevoli dimensioni), sia le più avanzate tecnologie attuali. In cui sperimentare, soprattutto, i dispositivi utili a correggere i difetti dei vecchi atterrati in modo da rimettere in luce tutti i vantaggi e le potenzialità che la tecnologia del crudo indubbiamente possiede (per arrivare di nuovo ad un suo uso "corrente").

Esistono innegabilmente problemi legati alla destinazione futura di Ficana che, per le sue caratteristiche fisiche appare lontana dagli attuali standard abitativi. Il P.R.G. vigente prescrive, per gli atterrati localizzati nel territorio comunale, stante il loro valore storico-documentario, esclusivamente interventi di "...restauro e risanamento conservativo, finalizzati al recupero delle originali caratteristiche formali e tipologiche anche attraverso la eliminazione degli elementi estranei.". In particolare Ficana, come previsto per le *ZONE DI INTERESSE STORICO ARTISTICO* è stata oggetto di un Piano di Recupero di iniziativa Privata.

Le Prescrizioni Particolari del PRG, articolo 14, impongono

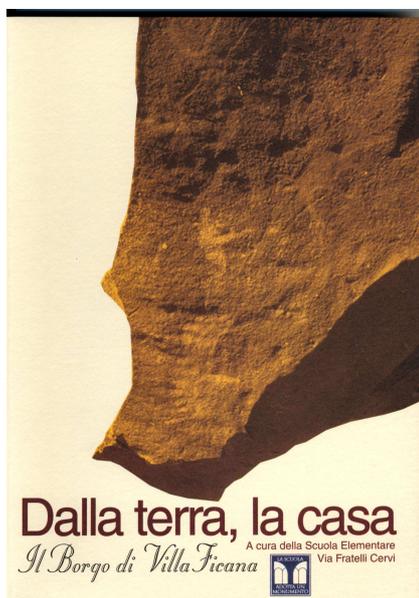
PROGETTISTI		RAPPRESENTANTI DEI PROPRIETARI	
ENZO LEONARDI	ADRIANO OTTAVIANI	ERNESTO TAMBRONI ARABOLIO	GABRIELE CAROTA
CARTELLA 3 PROGETTO:		OTTOBRE 1989	
TAVOLE:		BLOCCO	
Pia. 01. Analisi del luogo (1/200)		---	
Pia. 02. Tracciato con individuazione degli edifici ed accessori (da planimetria e ricognizione) (1/200)		---	
Pia. 03. Planimetria con individuazione delle sistemazioni volumetriche, delle intonacature esterne e stabili (1/200)		---	
Pia. 04. Stato medio-aggregato (per piante e sezioni ricostruite) (1/20)		---	
Pia. 05. Stato medio-aggregato (per sezioni) nei progetti assaiati (1/100)		---	
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE		TAVOLA	
		---	

di realizzare nel quartiere “l’effettivo recupero delle unità edilizie secondo metodi e tecniche del restauro conservativo, proponendo anche utilizzi non esclusivamente residenziali dei volumi”. Come per le altre case di terra di Macerata, “eventuali progetti di recupero dovranno essere muniti del preventivo nulla-osta della Soprintendenza ai BB. AA. e AA.”.

Escludendo a priori una sterile musealizzazione degli atterrati, la loro destinazione, salvaguardando le unità attualmente abitate dai residenti “storici”, potrebbe essere orientata verso forma abitative temporanee.

Considerando anche la possibilità di realizzare piccoli ampliamenti volumetrici, nel solco dell’evoluzione spontanea storicamente documentata, le destinazioni future potrebbero essere:

- abitazioni per studenti, Macerata è una città universitaria. La scelta appare praticabile e soprattutto conciliabile con le dimensioni ridotte della tipologia di base,
- edilizia speciale da usare per alloggi temporanei. In tal caso sarebbe necessario continuare, l’operazione di accorpamento di diverse unità (soluzione per cui non mancano esempi in varie parti del mondo e che è stata attuata anche nell’edilizia storica di un certo rilievo) in modo da creare spazi che si avvicinino a quelli dell’edilizia corrente.
- alloggi da usare per la realizzazione di progetti di cooperazione culturale che prevedano scambi tra città gemellate,
- alloggi da utilizzare per garantire la ricettività necessaria agli scambi culturali previsti tra gli atenei europei (programma Erasmus e simili).



Si segnalano infine iniziative recenti - che testimoniano il rinnovato interesse della comunità per Ficana e le case di terra - attuate con il sostegno di amministrazioni sensibili, di organizzazioni prestigiose, o con quello, ancora più significativo, di scuole.



Un esempio è il progetto *La scuola adotta un monumento* realizzato dalla Scuola Elementare Fratelli Cervi di Macerata; il monumento studiato non è stata un'emergenza architettonica ma proprio il quartiere di Ficana non lontano dall'edificio scolastico.



Risonanza a livello nazionale ha avuto l'iniziativa del FAI, sostenuta dai comuni coinvolti. Quest'anno, le "giornate di primavera", sono state dedicate, oltre che a monumenti e tesori d'arte, proprio al quartiere di Ficana e agli atterradi di Corridonia, Pollenza e Treia, esempi di architettura minore ottocentesca.

Tale manifestazione ha inoltre avuto il sostegno dell'Istituto Statale d'Arte di Macerata. Gli

studenti si sono impegnati sia come ciceroni che impastando, dipingendo e producendo elaborati artistici aventi per oggetto le case di terra.



L'amministrazione comunale di Macerata infine, in riferimento al Piano di Recupero redatto per Ficana, ha affidato ad un commissione composta da esperti di livello internazionale il compito di fornire una consulenza utile a facilitare il lavoro

concreto di restauro del quartiere che sarà messo in atto una volta approvato lo strumento urbanistico

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *“Dalle case di terra all’architettura bioecologica”* Ordine degli architetti della provincia di Macerata (atti del convegno, Macerata, giugno-luglio1995)

AA.VV., *“Architettura bioecologica: atti del primo convegno nazionale sul costruire bioecologico”*, ANAB, Monfalcone 1996

AA.VV., *“Le regioni dell’architettura di terra: culture e tecniche delle costruzioni in terra in Italia”*, a cura di Scudo G. e Sabbadini S., Maggioli editore, Rimini, 1997

AA.VV., *“Dalla terra la casa: il Borgo di Villa Ficana”*, Macerata, 1998

Anselmi S. (a cura di), *“Insediamenti rurali, case coloniche, economia del podere nella storia dell’agricoltura marchigiana”*, Carisi, Jesi, 1985

Anselmi S. Volpe G. (a cura di) *L’architettura popolare in Italia – Marche*, Bari 1987

Baldacci Osvaldo, *“L’ambiente geografico della casa in terra cruda in Italia”*, Rivista geografica italiana, La Nuova Italia, Firenze,1958

Bertagnin M., *“Architetture di terra in Italia Tipologie, tecnologie e culture costruttive”*, Edicom Edizioni, Monfalcone, 1999

Brigidi L. Poeta A. *“La casa rurale nelle Marche centrali e meridionali”*, Firenze, 1953

Dethier J., *“Architetture di terra”*, Electa, Milano, 1982

Galdieri E., *“Le meraviglie dell’architettura in terra cruda”*, Editori Laterza, Bari, 1982

Mariani R. (a cura di), *“Un itinerario fra le case di terra”*,in *Abitare* n.223, aprile, 1984

Montironi A., *“Interventi urbanistici ed architettonici a Macerata tra ottocento e novecento, Lo sviluppo extra-moenia”*, in *Studi maceratesi* n.15

Paci R. *“La casa rurale nelle Marche”* e Palombarini A., *“Case di terra nel maceratese”*, In *Proposte e ricerche* n.7, 1982

Plaombarini A. Volpe G. *“La casa di terra nelle Marche”*, Milano, 2002

Principi C. *“I muratori nostrali nell’oralità del passato”*, tipografia san Giuseppe Pollenza (Macerata), 1999

Santoponte Emiliani, *“Dimore primitive nelle Marche”*, in *Bollettino della Società geografica Italiana*, 1941

Sori E. Forlani A., *“Case di terra e paglia nelle Marche”*, Ascoli Piceno, 2000

Le immagini fotografiche sono state fornite dall’Arch. Anna Paola Conti e dai progettisti del Piano di Recupero Arch. Ernesto Tambroni e Ing. Adriano Ottaviani.

I disegni sono tratti da *“Architetture di terra in Italia Tipologie, tecnologie e culture costruttive”* e riprodotti per gentile concessione dell’Arch. Mauro Bertagnin e della Casa Editrice EDICOM Edizioni.